

SINDACATI MEDICI ALLO SCANTRO

Sciopero generale: il 12 dicembre si ferma il Ssn

Medici del servizio pubblico e politica: è rottura. I sindacati, per una volta uniti e compatti, hanno ribadito nei giorni scorsi a Roma le ragioni dello sciopero generale di 24 ore previsto per il prossimo 12 dicembre. E si sciopera perché la sanità è la grande assente nella legge di Bilancio 2018.

Risorse fantasma e stallo sul rinnovo del contratto nazionale. Mentre il dibattito sui grandi temi sanitari e sulle richieste dei camici bianchi diventa una babele dove ognuno parla la propria lingua. Il coro dei sindacati è stato unanime: garantire risorse al Ssn, altrimenti la sanità pubblica muore. E a pagare saranno i cittadini.

Sanità fantasma nella manovra. I medici se la prendono con tutti. Con il Governo che promette, ma poi non stanziava i soldi annunciati. Con il Parlamento che non riesce a portare fino in fondo provvedimenti importanti (come l'accisa sulle sigarette che avrebbe portato 600 milioni risolutivi per la questione dei contratti dei medici) e che si fa scavalcare dal Governo. Con le Regioni che sul tema personale e rinnovi fanno orecchie da mercante. I medici del servizio pubblico non ci stanno a fare la parte di chi guarda solo il proprio interesse «per quattro spiccioli in busta paga», visto che hanno il contratto in freezer da 8 anni e che sui precari finora non hanno raccolto praticamente nulla, se non un primo spiraglio nella manovra in discussione. In ballo c'è ben altro. C'è la sanità pubblica in crisi d'identità tra eccellenza e baratro, con tanti nodi al pettine da sciogliere e il tic tac di una legislatura con i giorni contati. E come novelli fra Cristoforo manzoniano oggi i sindacati hanno ribadito il loro «verrà un giorno!»: «I cittadini, i medici, i veterinari, i dirigenti sanitari giudicheranno nelle urne elettorali e fuori».

Regioni e Governo, basta rim-

pallo di responsabilità. «Abbiamo aspettato otto anni per questo rinnovo contrattuale. Siamo il fanalino di coda della pubblica amministrazione. Sono state affrontate le criticità di scuola e altri settori del pubblico impiego e noi siamo rimasti al palo. La misura è colma. Non siamo la pallina nel ping pong tra le responsabilità di Governo e Regioni. Siediamoci al tavolo delle trattative e facciamolo presto», incalza Carlo Palermo, leader Anaa-Assomed. «Mancano 600 milioni, si potevano recuperare dall'accisa sul tabacco. Al Governo non va bene, ok, allora porti un'alternativa credibile subito». E le Regioni? «Facciamo la loro parte, come previsto dalla legge. Le risorse ci sono e si prendano la responsabilità di essere datori di lavoro del personale sanitario. È nelle loro competenze, i soldi dovrebbero averli accantonati da tempo. Ora si faccia presto. Il rinnovo sia la base di partenza per un rilancio della governance di sistema, di un percorso d'innovazione per il Ssn» dice Palermo.

Ssn Cenerentola della Pa. Per i camici bianchi è inconcepibile che in una manovra da 20 miliardi, di cui 12 trasformati in bonus di ogni genere. Risorse accessorie che i sindacati sottolineano essere «già nostre ed esistenti nelle singole aziende sanitarie». Le soluzioni trovate per altri settori del pubblico impiego, dalla scuola alla università al comparto sicurezza, sono state negate al personale del Ssn sempre più risicato e più anziano. Allo sciopero aderiscono: Anaa Assomed, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil medici e dirigenti Ssn, Fvini Federazione veterinari e medici, Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr), Cisl medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials medici, Uil Fpl coordinamento nazionale delle aree contrattuali medica e veterinaria.

Lucilla Vazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA